



TAVOLA SEPOLCRALE
DE GLI ERVLI.
XXII.



O. VES. Ella è bella à paragon dell' altre : ma raccontate quella de' Persi, che dite hauer tolta da Agathio .

Co. CES. Agathio Scolastico Smirneo, che scrisse dopò Procopio, recita nel secondo libro delle guerre de' Gothi, & d'altre historie forestiere : che i Persi per legge offeruauano di lasciare i corpi de' morti nudi, & le ossa senza carne alla campagna, sparse per li campi; non essendo lecito presso loro di cacciarli nè sotto terra, nè meno in arche .

Co. VES. Almeno costor non consumauano troppi denari in cerimonie, nè in far sontuose essequie . Ma quei corpi doueuanò esser deuorati dalle bestie stando così insepolti .

Co. CES. Essi non li lasciauano star sopra la nuda terra ad altro fine: per cioche, si come de' Caspij hauete vdito, haueuano per huomo tristo, & di scelerati costumi colui, che subito non fosse stato deuorato da gli vcelli, ò da' cani: & lo reputauano degno d'esser precipitato nel baratro in poter di qualche peruerso demonio: & i parenti vsauano di far di ciò gran pianto, stimandosi di nõ douere hauer mai buona fortuna, & d'hauer perduto ogni speranza di bene,

H Co.

Co. VES. Per lo contrario dunque doueuan hauer per beato, & felice colui, che prestamente fosse stato deuorato.

Co. CES. Così è apunto: & l'anima di lui era hauuta in molta veneratione, & simile quasi à vno Dio, & degna d'andare a' campi Elisi. Aggiuntesi, che se alcuno di bassa conditione, & vile, mentre che stauano alla guerra; si fosse ammalato, & ridotto all'estremo; essi senza hauergli dato da mangiar quel giorno; lo portauano alla foresta, & postolo in alcun luogo, gli lasciavano vn pezzo di pane, dell'acqua, & vn bastone à lato; accioche fin ch'ei poteua mangiare, & haueua punto di forze, con quel bastone si difendesse dalle bestie, che venissero per deuorarlo; & auueniua che molti n'erano deuorati; non hauendo fiato da sostentarsi: Ma se alcuno di quella infermità fosse guarito, & ridotto à casa, non altramente da gli altri era guardato, che nelle Tragedie l'ombre, & à tutti metteuan paura; & tutti da esso scampauano incontinente, come dal maggior ribaldo di tutti gli altri, ò come da spirito infernale, nè lo lasciavano tornare a' foliti confortij, & vffici, se prima i Magi non l'hauessero purgato da quella macchia, c'haueua contratta per l'aspettation della morte, & quasi non hauesse ottenuto licentia di poter viuere. Questo costume è dall'istesso auctor confermato in quell'istesso libro, quando parla della sepoltura di Mermeroe Re de' Persi, huomo valorisissimo. Marco Tullio nondimeno scriue, ch'essi hanno anco v'anza d'incerare i corpi morti, accioche durino lungo tempo il che parimente fu attribuito à gli Assiri. Strabone scriue il medesimo: ma che solo i corpi de' Magi eran dati à esser deuorati da gli vcelli, Ma Curtio dice, che le mogli, & i figliuoli de' Persi morti; si vestiuano di bruno, & si tofauano: & Herodoto v'aggiugne, che faceuan tofare anco le bestie: il che vi dissi, quando vi parlai di color, che piagneuano i morti. Hor voi douete sapere, che diuersi sono stati i popoli, che s'hanno contentato di far deuorare i corpi de' lor morti: & di questi alcuni da huomini, alcuni da ogni sorte di bestie, altri da vcelli, altri da pesci, altri da cani gli hanno fatti mangiare: altri poi gli hanno raccomandati al fuoco, altri all'acqua, & altri alla terra.

Co. VES. Et di tutti questi modi, vi trouate hauere essempli da prouar quanto hauete detto?

Co. CES. Come vorreste, ch'io m'acquistassi fede presso voi, se non hauesi, o gli essempli, o l'autorità in pronto?

Co. VES. Hor su dunque cominciate à ragionarmi di coloro, che da gli huomini erano deuorati, lasciando però à dietro quelli, che poco fa raccōtaste.

Co. CES. Gli Eshedoni Popoli dell'ultima Scithia, fanno come de' Massageti vi dissi: & i Derbici gente di Persia; reputano segno di gran pietà, & ufficio d'honore il mangiarsi i corpi morti de' lor padri, o parenti. Così parimente faceuano gli Hiberni, conuitando tutti gli amici à mangiarne in un splendido conuito: & chi piu deuoraua del corpo morto; piu era lodato. Ma di quelli, che dalle bestie faceuano deuorarli, non mi fouiene altro essemplio, oltre quei c'ho detto, che de' Parthi: i quali haueuan per honoratissima sepoltura il fargli pubblicamente deuorar da' cani, & da gli vcelli: & poi cacciar l'ossa, ch'auanzauan sotto terra. Et sappiate che non era gran fatto inconueniente estremo questo atto di fargli deuorar da' cani, se vogliamo però saluar quest'uso con le ragioni, che alcuni gli saluano.

Co. VES. Molto minore inconueniente dunque era che gli huomini se gli mangiassero; poiche senza controuerfia alcuna, l'huomo è il piu degno

gno di tutti gli altri animali. Ma con quali ragioni vien saluato così fatto loro uso?

Co. CES. Per questo i cani erano eletti in sepoltura de' corpi morti, per cioche in niun luogo reputauano, che piu acconciamente potessero esser sepolti i corpi de gli huomini, che ne' corpi di quelli, che rappresentano la fede, & l'amicitia: due singolari ornamenti dell'huomo. Che il cane sia simbolo di fede, comprendetelo dalle parole di Platone nel Fedone: doue giura per il cane, quando reputa, che s'habbia à offeruar fede, & portare vbidientia à coloro, che nelle città hanno il gouerno delle cose. Fede ancora stimo che significhi quella medaglia, c'ho veduto in mano del S. Caualiere Horatio Urbani, residente in Vinitia per il Serenissimo S. Cosmo de' Medici, gran Duca di Toscana, Principe d'incomparabil prudentia, & valore, & heroe da esser paragonato a' piu illustri heroi dell'età antiche, & moderne.

Co. VES. Ragioneuolmente parlando della fede hauete introdotto il nome di cotesto illustre Caualliere; per cioche si come per tutte l'altre virtù spettanti à gentil huomo di antica & nobilissima famiglia nell'antica, & famosa città di Pisa; egli è degnamente ascritto nel numero, non dirò de' Cauallieri della Religion di Santo Stefano, ma in quello de' piu intimi al suo Serenissimo gran Duca, così per la fede egli è degno di risedere à nome di lui presso i supremi Potentati, come hora fa presso la Serenissima Republica di Vinitia. Ma qual medaglia hauete voi veduta in mano d'esso?

Co. CES. Sappiate, Signor mio, che volentieri mi fermerei à discorrere ampiamente per le lodi di questo virtuoso, & vero Caualliere, per la sincera bontà, per l'ufficiosa cortesia, per la modestia, & per le tante altre doti, pertinenti alle scientie, & all'arti liberali, che sono in lui; se non temessi d'acquistar biasmo di troppo suo parziale, & affectionato, come veramente mi trouo essere. Però accennando con questa piccola mention, che di lui ho fatta, il molto che dourei ragionarne; dico che la medaglia veduta in mano di esso, è di Caio Mamilio, il quale fu per alquanto tempo d'ordine del Senato Romano, Prefetto sopra il mettere i confini. In questa si vede vn cane, che fa mostra d'abbaiarli: il che vol significare (come espongono i dotti) che qualunque à simil carico è preposto, deue sopra ogni altro rispetto essere auisato d'offeruar principalmente la fede.

Co. VES. Hauete nel cane prouato la fede: ma hora in che modo ci prouerete l'Amicitia? che è il secondo simbolo; che voi gli hauete attribuito.

Co. CES. Hauendo rispetto alla fede d'esso, è posto anco le piu volte il cane per l'amicitia, nella qual si ricerca principalmente la fede, come testifica Marco Tullio, & è parer di tutti i dotti; & poi l'animo prontissimo à renderne il contracambio; quando fa bisogno. Et volendo ch'io vi reciti alcuni esempi d'amore, & di fede nel cane; ascoltate quanto scriuono Eliano, & Plutarco. Vn certo Colofonio andaua con vn suo seruo, & vn cane nella Ionia à un mercato, alla città Theone: & fermandosi il seruitore, c'haueua la borsa co' soldi, per sodisfare a' debiti naturali alquanto fuor di strada; lasciata la borsa in terra senza piu ricordarsene; andò al suo camino. Il cane restò à guardia della borsa, & ui dimorò fin che il patrone, & il seruitore, senza hauer compro nulla per mancamento di denari; tornarono in dietro, & lo trouarono con la borsa salua: doue perche non haueua mangiato, nè beuuto punto; come hebbe restituito la borsa, per la debolezza venne à morte. Così scriue Eliano,

H 2 Co.

Co. VES. Questa è di quelle historie, c'hanno sembianza di fauola: ma che dice Plutarco?

Co. CES. Plutarco recita, c'hauendo Pirro trouato un cane, che tre giorni haueua custodito il cadauero del suo patrone; fece sepolire il morto, & gouernar per se con molta cura quell'animale. Non molto dopò auenne, che Pirro fece la rassegna delle genti: e stando egli à questa mostra co'l cane appresso; s'abatterono à passar coloro, c'haueuano ammazzato il patron del cane: il quale vedutigli; subito saltò fuora contra loro: & in tal maniera imperuersò, che Pirro & gli altri hebbero sospetto di quel, che fu: onde fatto prenderli, & con alcuni leggieri indicij esaminati; confessarono, & furono fatti morire. Ven gono dopo questi recitati molti altri essempli di fede, & di amicitia: ma uoi di questi per hora farete contento.

Co. VES. Doueuate pure anco recitar quello del cane di Santippo nell'istesso Plutarco: il qual Santippo padre di Pericle, haueua un cane, che non potendo sopportare il dolore, & l'affanno di veder partire il suo patrone, ch'era montato in naue senza esso; si gettò in mare, & nuotando raggiunse la naue, & fu portato in Salamina.

Co. CES. Ma che direte voi, che il Cane da gli Egittij era posto anco per il Vespillone, & per quel Beccamorto, c'haueua custodia de' corpi sepolti? Percioche usando essi di ferrare i corpi morti de' Re in quelle forme di legno (altri scriuono di vetro) dipinte, & ornate, che poco fa vi raccontai; preponeuano alla custodia d'esse i Beccamorti, ò Libitinarij, che le conseruassero. Et questo credo io, che voglia significar quel cane, che si vede ancor hoggi in Roma in casa de' Maffei (come m'ha scritto il dotto, & cortese S. Basilio Parauicino, medico del S. Cardinal di Como, con la cui prudentia hor la seconda volta si gouerna lo stato delle cose di Santa Chiesa) & è posto con bellissimo artificio in vn cippo (per vsar questa voce latina) à giacere: ma con la testa alta guarda vn'iscrizione, disegnata in questo modo.

C. IVLIO VRBANO
ET IVLIAE OPTA-
TAE CONTVBERNA-
LI, ET C. IVLIO VR-
BANO PECVLIARI
FILIO

POST. (qui è la figura del cane) SVIS.

Co. VES. Hor tornate à dir coloro, che faceuano deuorare i corpi de' lor morti dalle bestie, se altri popoli v'ha, che ciò facessero, oltre quanto diceste de' Parthi.

Co. CES. I Bracmani, gl'Iberi, & i Tassilli gli esponeuano à gli Auoltoj: a' quali similmente eran dati i corpi de' Barchei, gente de' Colchi: ma costoro non esponeuano altri, che i corpi di quei soldati valorosi, che fossero morti in guerra. Percioche chi per malattia, ò per altro accidente fosse uscito di vita; era abbruciato, come poltrone, & degenerato da gli altri.

Co. VES. Questa è la cagion dunque, che Ottauiano nel fatto d'arme ne' campi Filippici, rispose à vno, che lo supplicaua della sepoltura: Ella è homai in poter de gli vcelli.

Co.

Co. CES. Questa è ancho la cagione, che questi Auoltoi erano da gli antichi Egittij posti, & figurati per il mortorio, o funeral, che uogliamo chiamarlo: il che mi ricordo hauer sētito dire al Porcacchi, ch'ei sostēne un giorno trattādo della natura di questo uccello, insieme co'l S. Colōnello Alefsādro Spoluerini Cauallier di molto ualore, d'alta prudentia, & di singolar cortesia al bello, & delizioso luogo dell'Albarella, ch'esso S. Colonnello ha in Veronese: doue essendo il Porcacchi andato con M. Valeriano Cremi a uisitare per cagion d'honore, quel nobile, & honorato Signore; discorrendo de gli uccelli di rapina, e in particolare della qualità de gli Sparuieri, & de gli Astori, de' quali il S. Colonnello ha copia, per il diletto della caccia; passarono ancho a ragionar de gli Auoltoi, secondo che ageuolmente si passa d'un ragionamento in un'altro. Quiui hauendo egli mostrato, che l'Auoltoio denota il tempo d'un'anno, & di cento anni, & che i dodici apparfi a Romolo, quando doueua dare il nome alla città di Roma; figurano che l'Imperio Romano haueua a durar mille & dugento anni (& trouasi in Paolo Diacono, e in Orosio, che fino a Genferico, quando ruinò Roma, erano scorsi MCCVIII.) trattò finalmente, che l'Auoltoio figuraua il funeral de' morti: & per ciò era dedicato a Marte, come quell'uccello, che abhorrisca ogni commercio co' uiui; ma ponga ogni suo studio intorno alle uccisioni, & alle morti, delle quali uiue, & si nodrisce: il che diede cagion (come ho detto) a diuersi popoli di ualersi de gli Auoltoi per sepoltura de' lor corpi morti, come scriue Silio Italico nel Libro xij. de gli Iberi.

*Tellure, ut perhibent, is mos antiquus Ibera,
Exanima obscænis consumit corpora Vultur.*

Co. VES. Quali eran coloro, che per costume della patria gli dauano a mangiare a' pesci?

Co. CES. Erano i Lotofagi, & gl'Icthiofagi: i quali senza prendersi pensiero di sepoltura; gli gettauano in mare dicendo, che poco importaua, s'essi fossero stati sepolti in terra, o in acqua, o nel fuoco: e i Peoni gli precipitauano nel fiume, accioche da gli acquatili fossero deuorati.

Co. VES. Quando s'abbruciauano i corpi; a che fine u'aggiugneuano color, che predeuan simile assunto, tanti odori, quanti ui gettauano?

Co. CES. Per uietar, che la puzza della carne ardente non offendesse i circostanti: & però ui metteuano ancho molto cipresso, circondandone d'ogn'intorno la pira: ilche faceuano i Greci, & Virgilio scriue, che fu fatto al corpo di Miseno. Vsaano'essi anchora (come de' Romani ui diffi) d'aprir gli occhi al morto, & co'l dito mostrargli il cielo, doue habitano l'anime; auanti che desero fuoco alla pira. Heraclito ordinò questo costume d'arderli, affin che l'huomo ritornasse alla sua origine, tenendo egli, che ogni cosa fosse composta di fuoco. I Frigi similmente gli ardeuano, e i Carthaginefi: ma a costoro fu insegnato da Dario, perche prima gli sepeliuano. Gli Egittij nondimeno prohibiron quest'uso, come quelli che tenendo, che il fuoco fosse animale; pareua che a questo modo i corpi fossero esposti a esser deuorati dalle bestie: cosa che abhorriuano affatto: & però il corpo di Amasi fu per dispregio fatto abbruciar da Cambise. Ma notate questa bella Historia di Periandro Corinthio, descritta da Herodoto in questo proposito d'ardere i corpi, se però ella non è piu tosto nouella, che Historia.

Co. VES. Intendete uoi per uentura di quel Periandro, c'ebbe da Trafibolo Milefio quel bel consilio secreto di far troncar la testa a' cittadini prin-

H 3 cipali,

cipali, secondo ch'egli troncaua le spighe piu alte in un campo di grano ? il quale essemplio fu imitato poi da Tarquin Superbo nelle teste de' papaueri.

Co. CES. Di cotesto a punto intendo io, che da Dionigi Alicarnaseo è posto in paragone di quel che dite da Tarquin Superbo: alqual essemplio è ancho simile quel dell'Abbate di San Pontio a Don Ramiro d'Aragona. Questo Periandro fu figliuolo di Cipselo; & essendo tiranno; mandò a' Thesproti, che sono presso al fiume Acheronte, a domandar da' morti un'oracolo sopra'l deposito d'un forestiero. All' hora apparue Melissa moglie di Periandro, già morta; & disse che non gli uoleua riuelar cosa alcuna, cioè in che luogo quel deposito fosse: & questo perche ella, essendo nuda; si moriua di freddo. Percioche non le giouauan punto le uesti, con le quali era stata sepolta, come quelle che non erano abbruciate. Et accioche egli di ciò le hauesse a prestar fede; testimonio farebbe stato questo, che Periandro haueua infornato il pane in un forno freddo. Questa cosa renunciata a Periandro; per questo fu creduta; percioche egli haueua hauuto che far con Melissa, quando ella era morta: ilche colei haueua uoluto inferire in quel suo Oracolo, quando sotto uelame del forno freddo haueua espresso quel fatto osceno. Onde Periandro per il trombetta fece far subito un bando, che tutte le donne di Corintho s'adunassero nel tempio di Giunone: doue elle andarono benissimo in ordine, come a una festa. Ma egli fattoui entrar dentro i suoi sgherri; tutte senza alcun risguardo le fece spogliare, così le nobili, come le serue: & fece portar quelle uesti alla fossa di Melissa; & quiui con molte preci abbruciare il corpo di lei. Ciò fatto; mandò i medesimi suoi messi a quell'istesso luogo: & all' hora l'idolo di Melissa gli riuelò in che luogo il deposito del forestiero fosse stato posto.

Co. VES. A punto ella mi pare una di quelle historie, c'hanno forma di menzogna: ma douendo uoi dir delle sepulture in acqua; credo che bastino gli essempli di color, che dauano i morti a mangiare a' pesci.

Co. CES. Aggiugnerete ancho a questi quella gente di Scithia, che gli sepeliua ne' ghiacci, & nelle neui: ma Thalete hauendo opinion, ch'ogni cosa fosse composta d'acqua; uolle i corpi fossero posti sotto terra, accioche in acqua si risolueffero: & questa opinione fu rinouata da gli Antonini Imperatori: i quali annullata l'usanza d'abbruciare i corpi; tornarono di nuouo a fargli sepelire in terra. Così Ciro presso Xenofonte, non in oro, ne in argento; ma in terra uolle esser riposto. Ma gli Arabi, e i Sabei nascondeuano in terra fra lo sterco e'l letame i corpi de' Re, & de' Capitani: e i Panebij tagliuano la testa al Re morto, e indorandola bene; le consacrauano un tempio: e il corpo cacciuan sotto terra.

Co. VES. Hauete uoi offeruato il costume de' Germani intorno al sepelire, & de' popoli della Gallia?

Co. CES. De' Germani o Tedeschi scriue Cornelio Tacito, ch'essi nel sepelir non haueuano alcun'ambitione: & che solo offeruauano d'abbruciare i corpi de' gli huomini illustri con alcune sorti di legne elettissime, & appartate dall'altre: ma nel resto non manteneuano odori, ne uesti sopra la pira, o cosa alcuna altra, fuor che l'armi, e'l cauallo. La sepoltura era fatta con un cespuglio di terra, hauendo eglino in dispregio le tante spese, che si faceuano con uanità nell'essequie, & ne' sepolcri. Costumauano di lamentarsi & di piagner poco: ma ben conseruauano il dolore, e'l corrotto lungamente. Alle donne però era lecito piagnere. I Galli, o Francesi, scriue Cesare nel Sesto de' suoi Comentari, che faceuano i lor funerali al contrario de' Germani, cioè magnifici, & fontuosi:
& ufa-

& ufauano di gettar nel fuoco, doue s'abbruciaua il morto, tutte quelle cose, che in uita stimauano, che sopra l'altre gli fossero piaciute, fino a gli animali: & poco auanti al tempo di Cesare; ui faceuano entrare anco i serui, e i cagnetti, che si sa peua esser da lui stati amati: i quali hauute prima le debite essequie; abbruciaua no con lui. Ma è degno di marauiglia quel, che di loro scriue Pomponio Mela nel Terzo Libro. Dice egli parlando de' Druidi, sacerdoti di Francia, ch'essi tengono, che l'anime siano immortali, & che nell'altro mondo ci è serbata un'altra uita. Però quando sotterrano; & ardono i corpi; tengono che quel medesimo modo di negoziare, & di riscoter crediti, che s'usa fra i uiui di qua; si offerui ancho di là: & si truouauano alcuni, che per uiuere nell'inferno in compagnia de' loro; uolentieri si metteuano nel fuoco con essi, & si lasciauano ardere.

C o. V E S. Homai non credo piu gran fatto, che ui resti altro popolo da nominare; per recitar nuoui modi di sepelire. Tuttauia se alcun de' Barbari, & anti chi ui ricordate; ui prego a spedir uene, percioche desidero intenderne poi alcuni altri, che ui domanderò.

C o. C E S. Secondo che mi torneranno in mente, io cosi ue gli racconterò. Nell'Isule Balearici, che sono Maiorica, & Minorica, come uno haueua pagato i suoi debiti alla natura; con alcuni legni gli tagliauano il corpo in pezzetti minuti: & postolo in un uaso; lo copriuano sotto un gran mucchio di faschi. I Traci, de' quali non ui dissi tutto, & massimamente fra loro quei popoli; che si chiamano Crestoni, sepeliscono co' marito quella moglie, ch'ei piu amaua, ammazzandola. Ma i piu nobili scriue Herodoto, che come eran morti; metteuan fuora per tre giorni il cadauero, amazzando ogni di animali per sacrificio, faceuano conuitti: poi attendeuan a fare il pianto: e in ultimo abbruciato il corpo; lo cacciauano sotto terra, facédogli sopra un poggetto rileuato: & sopra esso propone uano duelli di combattenti. Solino a capitoli xiiij. racconta de' Traci altre cose, & Pomponio Mela molte piu nel Libro Secondo al secondo capitolo del sito del Mondo. I Giudei, secondo Cornelio Tacito, hanno in uso di sepelire, & non d'abbruciare i corpi morti, a usanza dell'Egitto: ilche è manifesto ancho per li libri sacri: & questo medesimo costume uediamo hoggi esser da loro parimente offeruato, tutto che siano dispersi, & senza habitation ferma. Si fa nondimeno, & l'Euangelio fantissimo ce l'insegna, che gli profumano con droghe, & gli ungono con diuersi unguenti, & gl'inuolgono in candidi lenzuoli. Scriue Giuseppe, ch'essi alcune uolte ufauano di far grandi spese nel sepelire i loro morti: & dico tante, che i piu s'impoueriuano. San Girolamo ci aggiugne questo, ch'essi piangono il morto, scalzi si voltolano per la cenere, uestiti di sacco, & che secondo la superstition de' Farisei mangiano prima un cibo di lenti, & nel pianto si tagliano le braccia, & si fanno calui: il che dal terzo capitolo di Gieremia ancho si cõprende. Si sepeliuano ne' cãpi, & ferrauano con una pietra la bocca della sepoltura. Hora nondimeno uediamo, che posti sotto terra; si contentano solo d'un pilastro, o d'altra minor cosa, che ui sia posta sopra: & tal'uno u'ha piu atto, che si fa far qualche arca di marmo. Ma questo fra tutti gli altri offeruarono i Giudei, che non lasciaron mai alcun cadauero, ne ancho di nimici, o di morti per giustitia, alquale non dessero sepoltura. Restami, poiche siamo tãto innanzi, da ragionar del modo tenuto da' Turchi.

C o. V E S. Voi me l'hauete tolta del tratto, quando a punto m'era uenuta la parola nella sommità delle labra per richieder uene.

C o. C E S. Sogliono i principali de' Turchi fabricarsi le lor sepulture in luoghi

ghi doue non sia stata mai uerdura, in grotte, e in luoghi tali. Bene è uero, che il uolgo ha ancho i cimiteri, oue si sotterra, & ficcano in terra due pilastri, uno alla testa, & uno a' piedi del morto. Ma i grandi, quando uanno a sepoltura, sono, secondo il grado loro accompagnati da' lor sacerdoti, che cantano queste parole: **DIO è DIO**, & uero Dio, & Magman nuncio di Dio. Portano il morto co' l corpo innanzi, come ancho i Giudei, & non co' piedi, come noi. Dietro gli uanno i parenti, & gli amici, & dopo questi caualli che ringhiano, con alcuni hami al naso: & con questi sono strascinate per terra insegne, & bandiere, con lance rotte, & cose tali: & tal uolta caualli con le selle al contrario. Ma i Re Turcheschi si fabricano tempij, e spedali, a' quali lasciano grosse entrate per sostegno de' poveri. Sogliono ancho per lo piu fare, che intorno alle lor sepulture siano piantati platani, & altri alberi uerdeggianti, uiole, & ogni sorte d'herbe odorifere, & di fiori. Vi mettono ancho i loro epitaffi intagliati in marmo. Alcune delle lor sepulture son al coperto, & alcune al scoperto. Quelle de' principali, quasi ogni di son ricoperte con nuouo palij: & u'aggiungono ancho di quei loro Turbanti, pieni di uari fiori. Forniscono i Turchi in tre giorni per lo piu il lor pianto: & alcuni in otto, chiamando a pasto con loro i parenti & gli amici: doue si ragiona di cose conuenienti al luogo, & al tempo: ma le Donne, cio è le madri, le mogli, & le sorelle, & altre tali non cessano cosi tosto dal piagnere: ma spesso uanno alla sepoltura, a fare il corrotto, e' l piagnistero.

Co. Ves. Poi che di tante altre nationi hauete ragionato; mi parrebbe, che facessimo torto a noi medesimi, se anchora delle cerimonie Christiane non dicessimo alcuna cosa. Però in tante altre fatiche; non ui sia graue ancor questa.

Co. Ces. Anzi uolendo io seguir l'ordine, nou pur non deuo aggrauarmi di questa fatica; ma son necessitato a parlaruene, accioche hauendo di tanti altri popoli ragionato; non paia che i Christiani soli siano stati anticamente priui di questa solenne cerimonia, o che ne siano priui al presente: tanto piu essendoci questo intaglio che vedete.



TAVOLA